

Un vasto arco di forze politiche, sociali, economiche e culturali si sono espresse sulle scelte della giunta

Dopo l'ampia consultazione illustrato il bilancio alla Provincia di Cosenza

La relazione dell'assessore alle Finanze Rocco Trento - Eliminate spese improduttive in passato utilizzate a fini clientelari - I settori di intervento: viabilità, lavori pubblici, trasporti, pubblica istruzione, assistenza sociale e sanità, agricoltura e turismo - Provvedimenti straordinari per l'Alto Ionio

PALERMO - Tentarono di interrompere un comizio PCI

Domani il processo contro 10 fascisti

I fatti risalgono alla vigilia delle elezioni del 15 giugno - Due nostri compagni furono feriti - Fra gli imputati un consigliere comunale MSI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

La prima sezione del Tribunale di Palermo giudicherà dopodomani, venerdì 16 gennaio, i dieci componenti della squadrista fascista che, alla vigilia delle elezioni amministrative del 15 giugno, tentarono di interrompere con una incursione il comizio del compagno onorevole Pio La Torre che si teneva in corso Canillo Finocchiaro Aprile.

La squadrista, come è noto, fu duramente respinta dalla popolazione indignata per questo efferato atto di violenza dei fascisti che cercavano in quei giorni di turbare in ogni modo il clima di civile confronto e di compostezza che caratterizzava la campagna elettorale. Ciò nonostante gli squadristi riuscirono a ferire con spranghe di ferro, « cazzottiere » e bastoni, due compagni, l'edile Giovanni Perdicchi e lo studente Pierino Altavilla.

Tutti i componenti del comando di teppisti riconosciuti dai numerosissimi testimoni dell'episodio, sono militanti e dirigenti del Movimento sociale italiano palermitano. Tra essi il notissimo picchiatore Guido Virzi, poi eletto al Consiglio comunale nella lista missina, che, arrestato qualche ora dopo l'infamabile spedizione punitiva, comparirà domani in stato di detenzione assieme ai suoi « camerati » sul banco degli imputati, i quali devono rispondere di « violenza privata » nei confronti del compagno onorevole Pio La Torre, per avere interrotto il comizio, e di lesioni personali nei confronti di Perdicchi e di Altavilla.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 14

Il bilancio di previsione 1976 della amministrazione di sinistra insediata alla Provincia di Cosenza dopo il 15 giugno è stato illustrato ieri sera al Consiglio provinciale dall'assessore alle Finanze Rocco Trento (PSI).

Per la prima volta il bilancio della Provincia non è il frutto di una elaborazione ristretta, burocratica e verticistica, ma viceversa scaturisce dall'ampia consultazione - ed anzi ne è la sintesi - promossa dalla Provincia durante il mese di dicembre con sindaci ed amministratori comunali, comitati montani, organizzazioni sindacali e di categoria, associazioni imprenditoriali. E' proprio questo l'aspetto politico più rilevante che traccia una netta linea di demarcazione tra il vecchio modo di governare e di gestire la cosa pubblica, da parte del dc e del centrosinistra ed il modo nuovo inaugurato dall'amministrazione di sinistra, improntato alla partecipazione più larga possibile che si propone di coinvolgere costantemente nelle scelte e negli indirizzi il più ampio arco di forze politiche, sociali, economiche e culturali.

« Abbiamo scelto il metodo della consultazione - ha tenuto a precisare in apertura il compagno Trento - con un duplice intendimento: tenere conto, nella definitiva attuazione del bilancio, dei bisogni e delle necessità di tutta la popolazione della provincia, con un'azione allargata che ci potesse consentire di dare ad ogni problema la giusta dimensione onde collocare efficaci ed idonei interventi nel bilancio di previsione; ricercare un ruolo e una nuova dimensione per l'ente Provincia e un giusto

rapporto con la Regione, da una parte, e con i Comuni dall'altra ». Come il documento illustrato ieri in consiglio si attiene fedelmente a queste linee generali non ci sono dubbi. Questo infatti, prendendo spunto da un bilancio per 29 miliardi di lire, ed entrate per 19 miliardi di lire (il avanzo di 10 miliardi dovrebbe essere coperto da un mutuo richiesto alla commissione centrale finanza locale) elimina d'un colpo una serie di spese improduttive in direzione di interventi clientelari ed elettoralistici che in passato venivano fatti con molta prodigalità, privilegiando al massimo, viceversa, le spese in direzione di settori produttivi e di servizi sociali.

I settori dove si concentrano gli sforzi finanziari principali dell'amministrazione provinciale sono, infatti, la viabilità, i lavori pubblici, i trasporti, la scuola, la assistenza sociale e sanitaria, l'agricoltura e il turismo. In più vi è un capitolo nuovo - questo è un altro dei momenti qualificanti dell'amministrazione di sinistra - che va sotto la dizione di interventi straordinari per l'Alto Ionio, la zona più depressa ed emarginata della provincia di Cosenza.

VIABILITÀ - In questo settore è prevista nel corso del 1976 una spesa globale di 3 miliardi di lire che sarà rigidamente ed equamente ripartita attraverso i sette comprensori nei quali è stato diviso l'intero territorio della provincia. La somma destinata a ciascun comprensorio è stata già fissata in anticipo. In questo modo non saranno più possibili gli storici arbitri, i favoritismi che hanno caratterizzato in passato questo settore.

LAVORI PUBBLICI - Si punterà, in questo settore,

principalmente al potenziamento dei servizi tecnici, mediante i quali si cercherà di consolidare il principio della gestione diretta, con prevalenza rispetto al sistema dell'appalto adottato finora. Questo permetterà di eliminare molte spese superflue.

TRASPORTI - Il bilancio prevede lo stanziamento iniziale di 400 milioni di lire a favore dell'istituendo Consorzio dei trasporti pubblici tra il Comune capoluogo e i Comuni dell'entroterra di Cosenza, di cui l'amministrazione provinciale si è resa appunto promotrice.

PUBBLICA ISTRUZIONE - In questo settore l'amministrazione provinciale conterà una parte notevole dei suoi sforzi ed ha predisposto, in concerto con la Regione, un programma triennale che prevede solo per l'edilizia scolastica una spesa globale di oltre 36 miliardi di lire.

ASSISTENZA SOCIALE E SANITÀ - Anche in questo settore sono previsti interventi decisivi mirati al potenziamento delle strutture già esistenti, alla creazione di una serie di presidi sanitari (centro per la medicina sociale, centro antitumori, servizio di vigilanza ospedaliera), al rinnovamento ed al superamento di altre strutture inefficienti ed archaiche.

AGRICOLTURA - In questo settore il bilancio prevede interventi ed iniziative soprattutto attraverso la formazione professionale e lo associazionismo.

TURISMO - Sono in programma diversi interventi, in un'ottica di sviluppo economico della gestione diretta dei laghi silani attraverso un apposito Consorzio tra Provincia, Comuni e Comunità montane.

D. C.

Alla Provincia di Foggia nessun impegno della giunta per l'occupazione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 14

Una forte denuncia sul modo di amministrare del centrosinistra alla Provincia, è stata avanzata dal gruppo consiliare del Pci nella seduta di ieri sera al consiglio.

Il centrosinistra - è stato affermato dai compagni intervenuti Michele Berardi, Pasquale Riccardelli, Vincenzo Pizzolo - ha riconfermato tutti i limiti della precedente gestione, evidenziando l'incapacità della giunta di mutare il modo di agire, di avviare una reale politica economica e sociale che si fa facendo sempre più grave.

Il capogruppo del Pci, Michele Berardi, ha sottolineato nel suo intervento come la giunta di centrosinistra si sia presentata ancora una volta al dibattito consiliare, che avviene a tre mesi dall'ultima riunione, senza un preciso orientamento neanche in merito agli impegni assunti precedentemente. Ad esempio sul problema della occupazione il centrosinistra era impegnato a convocare una conferenza provinciale sull'occupazione approvando precise scelte ed indicazioni nel più breve tempo possibile, conferenza alla quale dovevano partecipare i componenti della Capitanata, le organizzazioni sindacali, le forze politiche e sociali democratiche, che, Ebbene, fino ad oggi, il centrosinistra ha avuto l'abilità di non assumere un impegno preciso, nonostante l'urgenza dei problemi e il precipitare di certe situazioni, a cominciare dalle voci che circolano in merito all'abbandono della fabbrica di Lanerossi, fabbrica tessile con circa 80 dipendenti, sia sul punto di chiudere.

Infatti, nelle sue comunicazioni, il presidente della Provincia, Franco Galasso, non si è espresso né sulla data né sul come la conferenza si svolgerà. Ha rimandato il tutto al lavoro delle commissioni consiliari, o della commissione apposita.

« Questo il modo di affrontare i problemi? E così che la giunta di centrosinistra dimostra la sua volontà di lavorare sul serio? La risposta a questi interrogativi è molto semplice: il centrosinistra sta tirando avanti con affanno, dimostrando stanchezza e incapacità politica a portare avanti un discorso che, seppur sviluppatosi in Consiglio, non ha trovato rispondenza nell'azione della giunta.

Ha fatto bene il compagno Vincenzo Pizzolo, quando a questo proposito ha energicamente respinto le argomentazioni puerili del consigliere De Mino il quale ha tentato di giustificare l'operato della giunta soffermandosi sulla necessità che le commissioni consiliari funzionino regolarmente. Una cosa è il lavoro delle commissioni, un'altra è il preciso impegno che deve assumere la giunta nel suo quotidiano lavoro.

Numerosi sono i problemi da affrontare, primo fra tutti quello dell'occupazione, della ripresa economica, dei trasporti e dei servizi. Per arrivare a delle conclusioni precise e rapide è necessario il concorso di tutte le forze impegnate nella lotta per far uscire il Paese e la provincia di Foggia dalla crisi, ma soprattutto la volontà politica di chi governa la cosa pubblica.

Il dibattito in Consiglio provinciale ha messo in evidenza i limiti della giunta di centrosinistra che ancora una volta ha palesato sommessi, insufficiente ed inaspettabili ritardi, che pregiudicano l'avvenire delle popolazioni della Capitanata.

Roberto Consiglio

CALABRIA - La DC paraliza il Consiglio regionale

Per le nomine tutto rinviato

- Se ne riparerà giovedì 22 - Una dichiarazione di Tommaso Rossi capogruppo comunista: « La grave crisi calabrese reclama precise assunzioni di responsabilità »

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 14

La nomina dei componenti i consigli di amministrazione degli ospedali di Catanzaro e Reggio Calabria e delle commissioni regionali di controllo è slittata a giovedì 22 gennaio: questo ulteriore rinvio che, in sostanza, paralizza, ormai da due mesi, l'attività politica amministrativa della Regione è stato imposto - come per il passato - dalla DC che non riesce a superare nei fatti la vecchia concezione dell'uso clientelare delle leve di potere. Estanti trattative interpartitiche, lo stesso fattivo raggiungimento di accordi e di intese vengono ostacolati e resi vani dall'intricato gioco di interessi clientelari.

In realtà, la situazione di stallo in cui la DC ha gettato il Consiglio regionale, si riflette pesantemente sulla capacità operativa della Regione dove si va avanti con approssimazione, si ritarda da parte dell'esecutivo la realizzazione di precisi impegni adottati dal consiglio regionale e l'assenza insopportabile di assicurare un gestio

ne corretta e democratica del vari enti. La DC si sta assumendo la gravissima responsabilità di paralizzare la vita della Regione e la situazione che, se non dovesse essere praticamente corretta, rischia di determinare guasti profondi, diffidando i contenuti innovatori che sono a base dell'intera programmazione, di ritardare ulteriormente le rigorose attuazioni delle misure di emergenza, rese ancora più urgenti dall'aggravarsi della crisi economica che travaglia la regione. La stessa crisi del governo nazionale impone alla regione precise assunzioni di responsabilità, capacità di iniziative e di incisivi interventi.

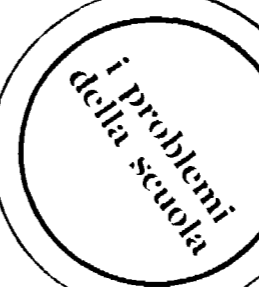
Il gruppo regionale comunista - richiamandosi alla drammaticità della situazione - ancora più acuta in Calabria - che si frappongono con fermezza, nella prossima seduta del Consiglio regionale, a procedere alle nomine. E' precluso, all'interno della DC, l'abbandono della vecchia politica di appoggio e preparazione ai propri interessi di partito ed a quelli delle correnti e degli interessi superiori della Regione e l'assenza insopportabile di assicurare un gestio

ne corretta e democratica del vari enti. La DC si sta assumendo la gravissima responsabilità di paralizzare la vita della Regione e la situazione che, se non dovesse essere praticamente corretta, rischia di determinare guasti profondi, diffidando i contenuti innovatori che sono a base dell'intera programmazione, di ritardare ulteriormente le rigorose attuazioni delle misure di emergenza, rese ancora più urgenti dall'aggravarsi della crisi economica che travaglia la regione. La stessa crisi del governo nazionale impone alla regione precise assunzioni di responsabilità, capacità di iniziative e di incisivi interventi.

Enzo Lacaria

Nelle scuole di Cagliari si discute ancora poco: vediamo i motivi

Dibattito e iniziative sono carenti e le elezioni hanno fatto registrare percentuali più basse - Accanto a ragioni oggettive ne esistono altre, soggettive, che bisogna individuare e correggere




Ragazzi e ragazze degli istituti medi cagliaritari durante una recente manifestazione per l'edilizia scolastica. L'occupazione dello spazio rivendicativo degli studenti sardi diventa sempre più concreta, in quanto si identifica con quella dei lavoratori e dell'intero popolo sardo per l'attuazione democratica del secondo piano di sviluppo della Regione.

Il motivo - che solo apparentemente può sembrare banale - è costituito dal fatto che quest'anno i decreti delegati non erano affatto una novità. Passato un anno di esaurimento, cessato lo slancio attivistico, bisogna interessare genitori e studenti al problema della scuola elaborando piani di rinnovamento su base nazionale, puntando sugli scottanti problemi del momento: l'edilizia scolastica, gli sbocchi occupativi dei giovani laureati e diplomati, la programmazione scolastica nell'ambito del piano di rinascita regionale.

Il voto non può essere figlio a se stesso. Ce ne sono che da un lato, e soprattutto molto da fare, il quadro è impressionante: a Cagliari viviamo i doppi e tripli turni; i pendolari sono migliaia; in parte sono stati nominati; le lezioni si svolgono attraverso forme assenti e di iniziative concrete. Non si vedono, peraltro, le prospettive di lavoro da portare avanti nei consigli di classe e di istituto. La parziale « rinuncia » è dovuta anche agli effetti dannosi provocati dalla decisione ministeriale di non tenere le elezioni in un unico turno a livello nazionale. Il dibattito è rimasto bloccato, soprattutto per stabilire le ragioni vere di una mancata massiccia partecipazione di studenti e di genitori a livello di istituto e di classe.

A Cagliari la recente attuazione di una flessione di votanti è stata lievemente più bassa rispetto allo scorso anno tra gli studenti, ma bisogna dire che una flessione assai preoccupante si è avuta tra i genitori. Perché? In che modo non hanno risposto alle generali aspettative i nuovi organismi della scuola?

Le domande attendono risposte coerenti e sensate, perché non è possibile trovare una via d'uscita alla crisi che indubbiamente si profila senza un esame analitico della situazione, senza vedere i motivi reali dei possibili errori compiuti.

Un motivo - che solo apparentemente può sembrare banale - è costituito dal fatto che quest'anno i decreti delegati non erano affatto una novità. Passato un anno di esaurimento, cessato lo slancio attivistico, bisogna interessare genitori e studenti al problema della scuola elaborando piani di rinnovamento su base nazionale, puntando sugli scottanti problemi del momento: l'edilizia scolastica, gli sbocchi occupativi dei giovani laureati e diplomati, la programmazione scolastica nell'ambito del piano di rinascita regionale.

Il voto non può essere figlio a se stesso. Ce ne sono che da un lato, e soprattutto molto da fare, il quadro è impressionante: a Cagliari viviamo i doppi e tripli turni; i pendolari sono migliaia; in parte sono stati nominati; le lezioni si svolgono attraverso forme assenti e di iniziative concrete. Non si vedono, peraltro, le prospettive di lavoro da portare avanti nei consigli di classe e di istituto. La parziale « rinuncia » è dovuta anche agli effetti dannosi provocati dalla decisione ministeriale di non tenere le elezioni in un unico turno a livello nazionale. Il dibattito è rimasto bloccato, soprattutto per stabilire le ragioni vere di una mancata massiccia partecipazione di studenti e di genitori a livello di istituto e di classe.

A Cagliari la recente attuazione di una flessione di votanti è stata lievemente più bassa rispetto allo scorso anno tra gli studenti, ma bisogna dire che una flessione assai preoccupante si è avuta tra i genitori. Perché? In che modo non hanno risposto alle generali aspettative i nuovi organismi della scuola?

Le domande attendono risposte coerenti e sensate, perché non è possibile trovare una via d'uscita alla crisi che indubbiamente si profila senza un esame analitico della situazione, senza vedere i motivi reali dei possibili errori compiuti.

Le domande attendono risposte coerenti e sensate, perché non è possibile trovare una via d'uscita alla crisi che indubbiamente si profila senza un esame analitico della situazione, senza vedere i motivi reali dei possibili errori compiuti.

Andrea Pirastu

ACQUISTANDO UNA FORD ESCORT 1976

IN OMAGGIO

1 AUTORADIO

12 MESI DI BOLLO DI CIRCOLAZIONE

QUALE SCONTO INCONDIZIONATO

2-4 PORTE FREN A DISCO SERVOPRENO FINITURE EXTRALUSSO ACCESSORI INCLUSI

TRASPORTE GRATUITO

PAGAMENTO IN 36 MESI SENZA CAMBIALI

ele

... una buona compagnia

CONCESSIONARIA

CAGLIARI VIA DEGIOANNIS 21 TEL.305.747 305.748

CAGLIARI VIALE MONASTIR KM. 4,750 TEL.283.943

QUARTU S.E. VIALE MARCONI 226 TEL.885.337

E PRESSO LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE